

Quaderni di
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE
V, 1

Stella Patitucci Uggeri

CARTA ARCHEOLOGICA MEDIEVALE
DEL TERRITORIO FERRARESE

I

Forma Italiae Medii Aevi

F.° 76 (FERRARA)



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
2002

Quaderni di
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

diretti da
STELLA PATTUCCI UGGERI
Cattedra di Archeologia Medievale
Università di Cassino

V
Carta Archeologica Medievale del Territorio Ferrarese

1

Forma Italiæ Medii Ævi

F.° 76 (FERRARA)

Tutti i diritti riservati

Volume pubblicato con il contributo del M.I.U.R.
Cofinanziamento 1999 per la Carta Archeologica Medievale d'Italia
Alla realizzazione della presente pubblicazione ha concorso con i propri fondi l'Università degli Studi di
Cassino – Dipartimento di Filologia e Storia
La cartografia storica dell'I.G.M. è stata riprodotta grazie all'autorizzazione 2002, N. 5650
ISBN 88-7814-269-7
© 2002 - Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s. - www.edigiglio.it
Via N. Piccinni, 32 - 50141 Firenze

a Giovanni

INDICE

PREMESSA	9
PARTE PRIMA – PROFILO DEL TERRITORIO FERRARESE	
INTRODUZIONE	13
1. L'IDROGRAFIA	15
1.1 Il <i>Padus Vetus</i>	15
1.2 Il Po di Volano	17
1.3 Il Sandalo	18
1.4 Il Po di Primaro	19
1.5 Il Goro	21
1.6 Il Po di Venezia	22
1.7 Idrografia minore	23
2. AMBIENTE NATURALE E PAESAGGIO AGRARIO	25
3. L'INSEDIAMENTO	28
3.1 Voghenza	29
3.2 L'insediamento sparso	33
3.2.a L'insediamento tra VI e VIII secolo	33
3.2.b L'insediamento tra IX e XII secolo	34
3.2.c L'insediamento tra XII e XV secolo	35
3.2.d Tipologie insediative	36
PARTE SECONDA – CARTA ARCHEOLOGICA	
F.° 76 IV NO (Stienta)	41
F.° 76 IV NE (Occhiobello)	53
F.° 76 I NO (Polesella)	55
F.° 76 I NE (Crespino)	57
F.° 76 IV SO (Vigarano Mainarda)	59
F.° 76 IV SE (Ferrara Nord)	64
F.° 76 I SO (Baura)	72
F.° 76 I SE (Copparo)	85
F.° 76 III NO (Poggio Renatico)	90
F.° 76 III NE (Ferrara Sud)	93
F.° 76 II NO (Quartesana)	104
F.° 76 II NE (Migliarino)	134
BIBLIOGRAFIA E INDICI	
BIBLIOGRAFIA	145
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	181
INDICE TOPOGRAFICO	185
CARTOGRAFIA	189

Premessa

L'esigenza di realizzare anche per il periodo medievale un'analitica carta archeologica è balzata in primo piano nell'ultimo decennio, suscitando un vivace dibattito scientifico. Essa è approdata tra l'altro ad un progetto coordinato di rilevanza nazionale, e questo volume ne è il primo risultato. Il progetto si articola secondo il taglio della cartografia ufficiale dell'IGM, ossia per fogli al 100 000 e tavolette al 25 000, seguendo il criterio – già consolidato – utilizzato per la cartografia archeologica relativa al mondo classico.

L'articolazione dei volumi prevede per ogni territorio indagato un'analisi geomorfologica e un tentativo di ricostruzione della rete viaria, nonché considerazioni di sintesi sull'evoluzione e i modi dell'insediamento nei diversi periodi del medioevo. Alla prima parte di carattere generale fanno seguito le singole schede topografiche, nelle quali confluiscono i dati ricavabili dalle fonti scritte, dai resti monumentali e dai risultati di scavi archeologici e di ricognizioni di superficie. Le schede della carta archeologica sono individuate da un numero progressivo ed ordinate tavoletta per tavoletta procedendo da ovest ad est e da nord a sud. Le schede sono articolate nel modo seguente: dati topografici (località, comune e provincia; riferimento alla tavoletta IGM, coordinate ed altimetria); diocesi di pertinenza medievale; descrizione delle emergenze archeologiche; testimonianze documentarie in ordine diacronico; chiese e altri monumenti (attestazioni documentarie ed architettoniche); bibliografia in ordine cronologico.

In questo volume si prende in esame il Foglio 76 (Ferrara) dell'IGM, tranne la fascia delle quattro tavolette più meridionali (II SE-SO, III SE-SO) e l'area urbana di Ferrara, che verranno esaminate successivamente.

L'impalcatura geomorfologica di questo territorio è costituita dai fiumi, che sono gli assi portanti del popolamento e scandiscono con la loro evoluzione le successive fasi insediative, per cui si può affermare che la periodizzazione dell'insediamento nell'area deltizia padana è strettamente connessa con le trasformazioni dell'apparato fluviale. In effetti, dopo la profonda crisi idraulica che sullo scorcio del VI secolo segna la fine dell'età tardoantica e del Po antico, il medioevo vede il susseguirsi di tre fasi cronologiche, connesse a tre episodi traumatici di origine idrografica. Nella prima fase (fine VI - inizi VIII secolo) l'accentuata piovosità dà origine alla rotta che forma il nuovo corso del Po di Volano; la seconda fase (inizi VIII - metà XII secolo) si apre con la rotta che dà origine al Po di Primaro, tradizionalmente attribuita all'arcivescovo Felice di Ravenna; la terza fase (metà XII - XV secolo) comincia con la rotta di Ficarolo, che porta alla nascita dell'attuale Po di Venezia e sposta verso nord l'asse principale dei traffici commerciali padani. Un altro episodio significativo e in parte sconvolgente si produrrà in età moderna in seguito al Taglio di Po, operato dai Veneziani a Porto Viro nel 1600 e che causerà la costruzione del grandioso delta triangolare proteso nell'Adriatico, dando il colpo di grazia al vecchio apparato deltizio padano, che diventa definitivamente fossile.

L'apparato idrografico costituisce altresì il supporto della viabilità di questo territorio, in cui le vie d'acqua, sia naturali che artificiali, rappresentano in età medievale i principali assi di collegamento, prevalendo nettamente sulle vie di terra, che spesso le affiancano. Tale è la rilevanza della rete idroviaria, che si è dedicato un fascicolo specifico di questa carta archeologica a *Le vie d'acqua in rapporto al nodo idroviario di Ferrara (Carta Archeologica Medievale del Territorio Ferrarese, fasc. 2, Firenze 2002)*. La viabilità di terra, sostanzialmente ignota per l'alto medioevo, ma ben documentata

a partire dal XIII secolo, verrà esaminata successivamente.

Due sono le difficoltà principali rilevate nella redazione della carta archeologica del territorio ferrarese. Da un lato, ci si trova in grande imbarazzo per quanto riguarda le fonti documentarie, mancandone un organico codice diplomatico. Dall'altro, le indagini archeologiche specifiche per il periodo medievale sono irrilevanti. Si è dedicata pertanto un'attenzione particolare alla fonte toponomastica, in quanto è nostra convinzione che essa sia di particolare utilità nell'indagine topografica. Abbiamo perciò registrato i nomi di feudi, canali e località minori, indicandone le varianti significative (ma non tutte le varietà grafiche) presenti nelle fonti documentarie. Si sono ottenuti buoni risultati nell'identificazione di località medievali anche minori, sulla base di alcune sopravvivenze più o meno deformate dall'usura dei parlanti e dagli adattamenti notarili. Questi siti ci riportano attraverso l'interpretazione dei loro nomi a situazioni ambientali, funzionali, economiche e storiche scomparse e consentono una ricostruzione più analitica e sfaccettata delle vicende dell'insediamento; ma al tempo stesso ci forniscono una prima griglia di base, che permetterà una lettura più concreta del documento scritto medievale e costituirà il punto di partenza per tentare ulteriori identificazioni tra le centinaia di nomi locali del tutto dimenticati che ricorrono nelle fonti documentarie.

Nella redazione della cartografia archeologica abbiamo cercato di ricostruire i principali paleovalvei per rendere più immediatamente percettibili le motivazioni ambientali delle presenze antropiche. Ci sono stati di guida vari segni fossili nel paesaggio, come i percorsi viari che sfruttano gli argini dei fiumi scomparsi e le osservazioni dei geologi e dei geomorfologi, secondo una complessa metodologia per cui si rimanda al citato volume su *Le vie d'acqua in rapporto al nodo idroviario di Ferrara*. Va infine avvertito che non si è rinunciato ad apporre approssimativamente sulla carta i simboli relativi ad alcuni siti scomparsi senza traccia, indicando nella scheda il grado di incertezza, perché alcune emergenze non prive di utilità per lo storico non andassero dimenticate ed anzi, tenendone vivo il ricordo, un domani con l'approfondimento delle ricerche possano trovare una più precisa collocazione.

PARTE PRIMA

Profilo del territorio ferrarese

Introduzione

La ricostruzione delle situazioni geomorfologiche dell'area deltizia padana nell'alto e nel tardo medioevo, così diverse dall'attuale, è venuta precisandosi con sfaccettature sempre più minute grazie ad una serie di indagini archeologiche, che nell'ultimo mezzo secolo hanno permesso di colmare le ampie zone di ombra che restavano nella lettura del tessuto storico del paesaggio del delta padano a causa della scarsità delle fonti scritte pervenuteci per l'alto medioevo e della soverchiante incidenza delle trasformazioni idrografiche tardomedievali. L'area deltizia padana, che fino alla metà del secolo scorso appariva sostanzialmente vuota per il periodo tra tardo antico e alto medioevo, si è ora notevolmente arricchita di presenze archeologiche¹.

Com'è noto, date le peculiari condizioni di un ambiente geografico estremamente mutevole ed instabile, in quest'area in età romana non si era coagulato un centro demico ragguardevole, per cui il territorio gravitò in gran parte nell'ambito della giurisdizione ravennate. Ma ciò non impedì che vi si sviluppasse una notevole serie di piccoli insediamenti, dislocati di norma sulle uniche fasce di terreno che potevano offrire garanzie di stabilità e sicurezza, cioè sugli spalti fluviali e sui dossi litoranei, sempre più avanzati verso est; gli uni e gli altri vennero sfruttati anche dalla viabilità².

Questa tendenza, che sta alla base della distribuzione dell'insediamento umano nell'area deltizia padana, si riscontra non soltanto per l'età romana, ma anche per il medioevo³; essa appare superata soltanto in età moderna, quando il popolamento si viene ad espandere nelle nuove ampie zone prosciugate in seguito alle estese bonifiche.

A partire dalla tarda antichità, pur rimanendo valida la tendenza enunciata, le mutate condizioni storiche, che nel V secolo trasformano questa zona da area totalmente marginale della vasta compagine imperiale nell'immediato retroterra della nuova capitale dell'impero d'Occidente, ne determinano una diversa funzione, concentrandovi necessariamente gli interessi di Ravenna, dal 403 sede della corte. Il centro amministrativo dei *saltus* del periodo romano imperiale, *Vicus Aventia* (Voghenza), diventa nel 431 la sede della prima diocesi del territorio deltizio padano (Fig. 1).

Con la calata dei Longobardi quest'area si qualifica come l'antemurale settentrionale dell'Esarcato, acquistando così una funzione strategica vitale, che porta alla fondazione dei *castra* di Ferrara e di Argenta ed al potenziamento di un altro centro sul litorale, Comacchio, forse formatosi già in età ostrogota, mentre decade il vecchio *vicus* di Voghenza.

La scarsità delle fonti scritte pervenuteci non permetteva finora di risalire oltre l'VIII secolo per i tre principali insediamenti di quest'area: Ferrara, Argenta e Comacchio. Ma le indagini archeologiche condotte negli anni Settanta hanno ampliato il quadro delle fonti ed offerto nuovi elementi per la discussione sulle prime fasi di vita di questi centri.

¹ Per una sintesi storico-topografica delle nostre conoscenze sull'insediamento nell'area del delta padano tra l'antichità e l'altomedioevo v. UGGERI 1984a, pp. 1-60; Id. 1989a; PATITUCCI 1984, pp. 63-112; EAD. 1989a. Sull'insediamento in età bizantina ed alto medioevo nel delta padano v. inoltre PATITUCCI 1976b, pp. 105-124; EAD. 1983, pp. 391-432; EAD. 1985; 1989b; d; 2002.

² UGGERI 2002.

³ La legge che regola la distribuzione dell'insediamento umano nell'area della bassa pianura emiliana è stata rilevata dai geografi (ORTOLANI 1956, pp. 28-32, 53 sgg.) ed è stata evidenziata sul piano storico-topografico per l'antichità già da UGGERI 1975, in particolare a p. 83. Per l'epoca tardo antica ed alto-medievale si veda PATITUCCI 1983, pp. 421 sgg.

Ferrara si configura ora come una piazzaforte bizantina impiantata agli inizi del VII secolo su una 'motta' consolidata della riva sinistra del Po, a protezione del retroterra Ravennate, in funzione anti-longobarda, là dove un'isola facilitava il passaggio del fiume (Fig. 2). Anche per Argenta e per Comacchio lo scavo archeologico ha portato nuovi elementi essenziali per chiarire le prime fasi di vita di questi centri. In sostanza, si è potuto delineare un nuovo modello interpretativo dei modi dell'insediamento di epoca bizantina nell'area del delta padano.

Per quanto riguarda l'alto medioevo, Ferrara, dopo un periodo che la vede gravitare nell'orbita della potenza Canossiana, si organizza in libero Comune, diventando uno dei centri commerciali più vivaci dell'Italia settentrionale. Ma, per quanto riguarda il territorio, le nostre informazioni sono molto carenti. Infatti solo per pochi insediamenti abbiamo attestazioni dal IX secolo, mentre ci mancano completamente le fonti archeologiche e pertanto è ancora l'aspetto documentario quello che ci offre l'impalcatura per tentare una ricostruzione della vicenda dell'insediamento delizioso nell'alto medioevo.

Diversa è la situazione per il periodo tardo-medievale: a fronte di un incremento notevole della documentazione scritta, resta difficile riconoscere nel tessuto insediativo attuale l'articolazione dei centri abitati di quel periodo, per il quale tuttavia ci soccorrono alcuni resti monumentali, pervenuti direttamente o noti dalla documentazione scritta, visto che gli elementi archeologici continuano ad essere scarsi. Su base documentaria e toponomastica siamo tuttavia pervenuti alla ubicazione di molti siti minori e persino di fondi e feudi, offrendo così uno strumento di base per una lettura più concreta e circostanziata della storia economica della regione. Sul piano dell'insediamento con la ripresa demografica ed economica del tardo medioevo si nota una fioritura di nuovi nuclei demici, come Villanova o Viconovo, collocati su fiumi e canali. Dopo l'affermazione della signoria estense si colgono nuovi e ben diversi fenomeni, quali le estese bonifiche del territorio sia a monte che a valle di Ferrara e la costruzione delle delizie suburbane e di quelle dislocate in zone privilegiate del resto del territorio, spesso collegate alla città da canali navigabili, ma che non dettero origine a nuovi centri demici.